

La manualistica liceale storica e la questione ambientale: un'occasione mancata?

DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA

Ricercatore di Storia della Pedagogia - Università di Bari

Corresponding author: domenico.elia@uniba.it

Abstract. This contribution adopts the definition of «environmental artefact» (Macry 1995, p. 66) to analyze the pages of upper school textbooks of history dealing with environmental issues. The history school syllabuses used in these institutes include some study of the relationships between climate and economy. However, they seem less inclined to investigate those «local processes of alteration and contamination» (Bevilacqua 2011, p. 53) that have put the socio-economic order of our planet in crisis. Including these historical processes in school textbooks would promote more environmental sensitivity in the new generations.

Keywords. Environment - Education - School - History - Textbooks

1. Promuovere l'educazione ambientale attraverso la conoscenza delle interazioni storiche fra uomo e natura

Nel 2010 Richard Aldrich pubblicava un articolo sulla rivista *History of Education* nel quale mostrava come la storia dell'umanità fosse giunta a dover rivalutare profondamente la natura e gli obiettivi dei processi educativi al fine di sostituire quelli tradizionali con quello della sopravvivenza, allo scopo di salvare la specie umana e la Terra¹. Questo appello internazionale aveva trovato fertile terreno nel panorama delle ricerche pedagogiche nazionali, le quali hanno mostrato una precoce sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali, fin dalla pubblicazione, nel 1962, dello studio pioneristico di Giuseppe Flores d'Arcais intitolato *L'ambiente*². Nell'introduzione al volume che rac-

¹ Cfr. R. Aldrich, *Education for survival: an historical perspective*, in «History of Education», 1, 2010, p. 1. In questa nota si segnalano i recenti contributi internazionali pedagogici sulla questione ambientale: U.M. Azeteiro, W. Leal Filho, W. Caeiro, *E-learning and education for sustainability*, Frankfurt am Main, Peter lamg Gmb International Academy, 2014; U.M. Azeteiro, M. Akerman, W. Leal Filho, A.F.F. Setti, L.L. Brandli (eds.), *Lifelong Learning and Education in Healthy and Sustainable Cities*, Berlin, Springer, 2018; M. Bauwens, J. Lievens, *Sauver le monde. Vers une société post-capitaliste avec le peer-to-peer*, Paris, Les liens qui liberent, 2015; G. Brundtland, *Our Common Future: The World Commission on Environment and Development*, New York, Oxford University Press, 1989; N. Roorda, *Fundamentals of sustainable development*, London, Routledge, 2012; N. Roorda, A. Rachelson, *The seven competences of the sustainable professional*, London, Routledge, 2018; S. Sterling, *Sustainable Education. Revisioning, Learning and Change*, Foxhole-Dartington-Totnes, Green Books, 2001.

² All'interno di questa opera l'autore sostiene che «pensare alla sopravvivenza attuale e futura dell'umanità e al miglioramento effettivo della qualità della vita rappresentano questioni ineludibili dell'educazione delle giovani generazioni». P. Malavasi, *Pedagogia dell'ambiente. Il contributo emblematico di Giuseppe Flores d'Ar-*

coglie gli atti del Convegno su «Coscienza ambientale e educazione alla legalità» (2003) – organizzato dalla sede bresciana dell’Università Cattolica – Luciano Caimi, infatti, dichiarava necessario inserire la questione ambientale all’interno della cultura della legalità. «Educare le giovani generazioni ad abitare la Terra, – scriveva il curatore – ovvero a prendersene cura e ad apprezzarne i beni rappresenta un tema ineludibile nel novero della cultura contemporanea, chiamata ad instaurare un attento controllo democratico sul dibattito ambientale»³.

Il contributo di Irene Di Dedda, incluso nel volume sopra menzionato, richiama le ricerche, tra gli altri, di Bardulla⁴, Frabboni⁵, Malavasi⁶ e Mortari⁷ in merito all’educazione ambientale⁸, intesa come «quel processo di riconoscimento dei valori e dei concetti utili a chiarire e a sviluppare quelle attitudini e tecniche necessarie alla comprensione e all’apprezzamento delle interrelazioni esistenti tra l’uomo, la sua cultura e l’ambiente bio-fisico circostante»⁹. L’autrice, inoltre, sottolinea come l’intento educativo che accomuna la letteratura pedagogica nazionale ambientale sembra orientato a confluire in direzione

cais, in «Rassegna di pedagogia: Pädagogische Umaschau: trimestrale di cultura pedagogica», 1-4, 2006, p. 163.

³ L. Caimi, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 7.

⁴ Cfr. E. Bardulla, *Scuola e questione ambientale. Un’indagine sugli interventi di educazione ambientale nella scuola italiana*, Milano, Franco Angeli, 1991; Id., *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*, Roma, Anicia, 1998.

⁵ Cfr. F. Frabboni (a cura di), *Ambiente e educazione: un progetto scuolambiente in Basilicata*, Roma-Bari, Laterza, 1990; P. Bonfanti, F. Frabboni, L. Guerra, C. Sorlini, *Manuale di educazione ambientale*, Roma-Bari, Laterza, 1993; F. Frabboni, *Imparare dall’ambiente*, Bergamo, Juvenilia, 1997.

⁶ Cfr. P. Malavasi (a cura di), *Sviluppo sostenibile e educazione ambientale: contributi, esperienze, documenti*, Rovato, Cogeme, 2001; Id., (a cura di), *Per abitare la Terra, un’educazione sostenibile*, Milano, I.S.U.-Università Cattolica, 2003; Id. (a cura di), *Pedagogia dell’ambiente*, Milano, ISU-Università Cattolica, 2005; Id. (a cura di), *L’impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell’ambiente e responsabilità sociale*, Milano, Vita e pensiero, 2007; Id., *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell’ambiente per lo sviluppo umano integrale*, Milano, EduCatt., 2010; P. Malavasi, R. Zoboli, *Rio+20 The future we want. Lectures*, Milano, Vita e pensiero, 2012; Id., *Insegnare l’umano*, Milano, Vita & Pensiero, 2020.

⁷ Cfr. L. Mortari, *Abitare con saggezza la terra: forme costitutive dell’educazione ecologica*, Milano, FrancoAngeli, 1994; Id., *Ecologicamente pensando: cultura ambientale e processi formativi*, Milano, Unicopli, 1998; Id. (a cura di), *Natura e...Esplorazione polifonica di un’idea*, Milano, FrancoAngeli, 1999; Id., *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche nell’educazione ambientale*, Milano, La Nuova Italia, 2001.

⁸ Sulla tematica dell’educazione ambientale in Italia si segnalano in questa sede i contributi più recenti dei seguenti autori: A. Angelini, P. Pizzuto, *Manuale di ecologia, sostenibilità ed educazione ambientale*, Milano, Franco Angeli, 2007; F. Azzali, M. Bertacci, F. Betti, *Curricolo e paradigma ecologico. Progettare la formazione con un approccio olistico e relazionale*, Trento, Erickson, 2013; S. Bornatici (a cura di), *Frontiere della sostenibilità. Persona e contesti per la responsabilità educativa*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013; C. Birbes (a cura di), *Trame di sostenibilità. Pedagogie dell’ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*, Lecce, Pensa Multimedia, 2017; G. Calvano, *Educare per lo sviluppo sostenibile. L’impegno degli atenei italiani: esperienze in corso e buone pratiche*, Roma, Aracne, 2017; C. Coggi, P. Ricchiardi (a cura di), *Educare allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale*, Lecce, Pensa Multimedia, 2014; A. D’Antone (a cura di), *Per un’ecologia di comunità. Processi e pratiche educative di sviluppo sostenibile*, San Paolo d’Argon (BG), ZeroSeiUp, 2017; M.L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice, F. Pinto Minerva, *Pedagogie dell’ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*, Lecce, Pensa Multimedia, 2017; L. Marchetti, *Alfabeti ecologici. Educazione ambientale e didattica del paesaggio*, Bari, Progedit, 2012; R. Persi, *Didattica e ricerca ambientale: conoscenze per educare*, Roma, Carocci, 2005; O. Vacchelli, *Pedagogia dell’ambiente. Sostenibilità, ricerca e formazione nel contesto dell’Unione Europea*, Lecce, Pensa Multimedia, 2017; A. Vischi, *Sviluppo umano e ambiente. Educazione, ricerca, vita buona*, Milano, EduCatt., 2012.

⁹ R. Persi, *Ambiente: conoscere per educare*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 65.

della promozione di una sensibilità ecologica strutturata non solo attorno a una nuova concezione dell'ambiente, ma anche alla valorizzazione di un *modus vivendi* dell'umanità differente rispetto al passato, che sia in grado di rifiutare una politica predatoria delle risorse naturali a favore, invece, della promozione del valore dell'esistenza *tout court*¹⁰.

È necessario, perciò, attuare un cambio paradigmatico che si riveli in grado di mutare quel modello di sviluppo industriale occidentale, sviluppatosi a partire dalle rivoluzioni industriali e borghesi avvenute tra il Seicento e l'Ottocento, e pienamente realizzato nel corso del ventesimo secolo: «al prevalere di una visione utilitaristica, che legittima una relazione strumentale col mondo circostante, va sostituita un'etica della cura, impegnata a promuovere una buona qualità della vita»¹¹. Lo scopo dell'educazione ambientale è quello di rendere consapevole l'umanità della necessità di una migliore gestione della Terra, mostrando così un maggiore rispetto per la natura e mirando a raggiungere una qualità più elevata dell'esistenza della specie *sapiens*¹².

Il recente volume di Luisa Santelli Beccegato, intitolato *Educazione allo sviluppo sostenibile*, ha evidenziato il carattere interdisciplinare di tale disciplina, «connessa in particolare all'educazione scientifica e all'educazione democratica, sociale ed etica; ma importante e significativo è il lavoro ancora da fare per valorizzare gli aspetti interdisciplinari anche nei confronti dei *saperi storici*, linguistico-letterari, artistici molto meno presenti nelle attuali progettazioni e programmazioni»¹³ (corsivo dell'Autore).

La necessità di approfondire la tematica ambientale, dunque, deve necessariamente legarsi, per accrescere la forza del suo messaggio educativo, allo studio delle interazioni avvenute nel passato tra civiltà umane e condizioni ambientali, perseguendo, perciò «un approccio multidisciplinare e interdisciplinare, di natura olistica»¹⁴. La questione ambientale, infatti, come suggeriva Malavasi nell'introduzione al suo volume *Pedagogia verde*, «è per sua natura una "tematica" trasversale, incrocia problemi e saperi assai diversi»¹⁵.

La storiografia nazionale ha mostrato un'attenzione verso questo specifico oggetto di studi¹⁶ «seppur in misura non rispondente all'interesse della storia ambientale e territoriale nella penisola, né, su un altro piano, alle sue tradizioni di studi»¹⁷, inserendosi così

¹⁰ Cfr. I. Di Dedda, *Educare alla legalità per una nuova coscienza ambientale. Riferimenti bibliografici*, in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, cit., p. 171.

¹¹ L. Mortari, *La ricerca educativa nel campo dell'educazione ambientale*, in P. Orefice (a cura di), *Didattica dell'ambiente*, Firenze, La Nuova Italia, 2003, p. 81.

¹² R. Silva, *L'ecocriticism: un ponte simbolico per la costruzione di percorsi di educazione ecologica*, in L. Mortari, R. Silva (a cura di), *Per una cultura verde. Riflessioni sull'educazione ambientale*, Milano, FrancoAngeli, 2018, p. 121.

¹³ L. Santelli Beccegato, *Educazione allo sviluppo sostenibile. Un importante impegno da condividere*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2018, p. 128.

¹⁴ A. Ballarin Denti, *Tra livello locale e dimensione planetaria: quale sostenibilità ambientale?*, in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, cit., p. 73. Su questo tema si veda anche il volume di D. Lenti Boero, *Educazione ambientale. Un approccio multidisciplinare*, Trieste, Edizioni Goliardiche, 2004.

¹⁵ P. Malavasi, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Brescia, La Scuola, 2008, p. 7.

¹⁶ Si suggerisce la lettura dell'agile contributo di Paolini sulla genesi e successiva evoluzione della storia ambientale in Italia. Cfr. F. Paolini, *La storia dell'ambiente in Italia: appunti sullo stato dell'arte*, in «Ricerche storiche», 3, 2011, pp. 489-496.

¹⁷ S. Neri Serneri, *Incorporare la natura. Storie ambientali del Novecento*, Roma, Carocci, 2005, p. 34. In questa nota sembra doveroso segnalare il primo volume a taglio introduttivo dedicato alla storia ambientale scritto

– sia pur tardivamente – all’interno di quel filone storiografico noto come *environmental history*. Questo settore si è sviluppato negli Stati Uniti nel periodo compreso tra la fine degli anni Sessanta e Ottanta del secolo scorso, per effetto delle ricerche di una serie di studiosi americani, fra i quali primeggia il profilo di John McNeill «per aver, a differenza degli altri storici, praticato la storia dell’ambiente nella sua dimensione globale e transnazionale e nella continua sperimentazione transdisciplinare utilizzando i linguaggi della biologia, della medicina, della geologia»¹⁸.

In un’ottica riassuntiva e omnicomprensiva, si può accettare la definizione che offre Federico Paolini in merito a una storia dell’ambiente i cui oggetti di studio possono essere individuati «nella natura stessa e nelle trasformazioni subite dai suoi elementi attraverso il tempo; negli usi che l’uomo fa delle risorse naturali; negli atteggiamenti, nelle convinzioni e nei valori (ideologici, scientifici, religiosi) che influenzano le relazioni fra uomo e natura»¹⁹.

L’inizio di una nuova epoca della storia del pianeta – Antropocene²⁰ – alla quale ha concorso l’azione umana con un’intensità nuova a partire dalla seconda metà del Novecento²¹, ha rilanciato «il tema della funzione civile della storia, quale strumento di conoscenza e contributo alla riflessione pubblica delle società umane sulle proprie scelte e i rapporti tra loro»²².

2. L’analisi dei manuali scolastici: la storia medioevale e moderna

Nel seguente paragrafo l’orientamento euristico si concentrerà sulla rilevazione della tematica ambientale nei manuali di storia in uso nei licei italiani, adottando la definizione di «manufatto ambiente», inteso come «il frutto delle scelte che le singole collettività fanno, rispetto ai possibili utilizzi del proprio ambiente, e della risposta che ad esse dà l’ambiente stesso»²³. Il campione d’indagine è stato costituito dai primi dieci libri di testo adottati nei licei²⁴ secondo i dati raccolti nel 2021 dal Ministero dell’Istruzione

da M. Armiero, S. Barca, *Storia dell’ambiente. Una introduzione*, Roma, Carocci, 2004.

¹⁸ E. Bini, G. Corona (a cura di), *L’ambiente e la storia: una rivoluzione metodologica. Conversazione con John McNeill*, in «Meridiana», 1, 2019, p. 215.

¹⁹ F. Paolini, *L’ambiente nella storia: appunti per una riflessione sulle interazioni fra l’uomo e la natura*, in «Parole chiave: nuova serie di Problemi del socialismo», 2, 2010, p. 165. Dello stesso autore si suggerisce la lettura della sua monografia *Breve storia dell’ambiente nel Novecento*, Roma, Carocci, 2009.

²⁰ «Essa è stata caratterizzata da un eccezionale incremento del prelievo di risorse, dalla modifica di alcuni dei principali cicli biologici (azoto, carbonio, acqua), dal prevalere dell’ambiente costruito». S. Neri Serneri, *Un paradigma ambientale per la storia del ’900*, in «Il mestiere di storico: rivista della Società italiana per lo studio della storia contemporanea», 1, 2019, p. 92. Si veda, a tale proposito, anche la recente rassegna curata da S. Adorno, *Storia e Antropocene*, in «Il mestiere di storico», 1, 2020, pp. 67-71.

²¹ «Adottare un termine che presenta il prefisso *antropos* per indicare un’era geologica significa riconoscere che tutte le scelte compiute dall’umanità in materia di politica ambientale, industriale, farmacologica, alimentare hanno delle conseguenze rilevanti sulla sopravvivenza di interi ecosistemi e, dunque, sul destino del pianeta». R.C. Strongoli, *Ecodidattica. Una proposta di educazione ecologica*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», 3, 2019, p. 223.

²² S. Neri Serneri, *Un paradigma ambientale*, cit., p. 94.

²³ P. Macry, *La società contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1995, p. 66.

²⁴ Sul mercato dei manuali di storia si suggerisce la lettura dei contributi di A. Brusa, *I manuali di storia dei licei*, in <http://www.historialudens.it/didattica-della-storia/137-piramidi-molto-imperfette.html>, ultima consultazione 10 marzo 2022, e di C. Marcellini, A. Portincasa, *Insegnare gli ultimi settant’anni. Una panoramica sui*

e consultabili sul Portale Unico dei Dati della Scuola²⁵; ai titoli così selezionati²⁶ sono stati aggiunti, in virtù del suo approccio contenutistico innovativo, il manuale di Barbero, Frugoni e Sclarandis²⁷ e quello di Giardina, Sabbatucci e Vidotto per l'ampio spazio dedicato alle interconnessioni uomo-ambiente in chiave storica²⁸. I programmi scolastici di storia²⁹ utilizzati in questi istituti, infatti, prevedono l'approfondimento di alcune tematiche dell'attualità, come, ad esempio, le relazioni tra clima ed economia³⁰, ma sembrano meno propensi a riconoscere le vicende storiche di quei «processi locali di alterazione e di contaminazione»³¹ che nel corso degli ultimi 120 anni assumono una valenza universale, tanto da mettere in crisi l'intero assetto socioeconomico del nostro Pianeta.

L'analisi delle opere è stata condotta sulla scorta delle ricerche che hanno esaminato, secondo criteri riconosciuti a livello internazionale, la produzione manualistica scolastica³² allo scopo di verificare la presenza di riferimenti alle questioni ambientali in merito

manuali di storia per la scuola secondaria di secondo grado, in http://www.novecento.org/wp-content/uploads/2020/06/marcellini-portincasa_manuali.pdf, ultima consultazione 10 marzo 2022.

²⁵ <http://dati.istruzione.it/opendata/approfondimenti/statistiche/?catalogo=Istruzione>, ultima consultazione 10 marzo 2022.

²⁶ Sono stati individuati i seguenti manuali: V. Calvani, *Una storia per il futuro*, Milano, A. Mondadori Scuola, 2016, 2 voll.; M. Fossati, G. Luppi, E. Zanette, *Storia, concetti e connessioni*, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, 2015, 3 voll.; G. De Luna, M. Meriggi, *Sulle tracce del tempo. Corso di Storia*, Torino, Paravia, 2014, 3 voll.; A. Brancati, T. Pagliarani, *La storia in campo. Corso di storia per il secondo biennio e il quinto anno*, Milano, La Nuova Italia, R.C.S., 2015, 3 voll.; G. Borgognone, D. Carpanetto, *L'idea della storia*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 2017, 3 voll.; G. Gentile, L. Ronga, A. Rossi, *Erodoto Magazine. Corso di Storia, Cittadinanza e Costituzione*, Brescia, Editrice La Scuola, 2017, 5 voll.; A. Lepre, C. Petraccone, P. Cavalli, L. Testa, A. Trabaccone, *Noi nel tempo*, Bologna, Zanichelli, 2015, 3 voll.; F. Bertini, *La lezione della storia*, Milano, Mursia scuola, 2015, 3 voll.; V. Castronovo, *Nel segno dei tempi. MilleDuemila. Corso di storia per il secondo biennio e il quinto anno*, Milano, La Nuova Italia, Rcs Education, 2015, 3 voll.; A. Desideri, G. Codovini, *Storia e storiografia: per la scuola del terzo millennio*, Messina – Firenze, G. D'Anna, 2015, 3 voll.

²⁷ Cfr. A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis, *La storia. Progettare il futuro*, Bologna, Zanichelli, 2019, 3 voll.

²⁸ Cfr. A. Giardina, G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Prospettive della storia*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2017, 3 voll.

²⁹ Cfr. L. Cajani (a cura di), *I nuovi programmi di storia e geografia per i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali*, in «Mundus. Rivista di didattica della storia», 5-6, 2010, pp. 17-39; Id., *I recenti programmi di storia per la scuola italiana*, in «Laboratorio dell'ISPF», XI, 2014, pp. 1-26.

³⁰ «Alcuni temi del mondo contemporaneo andranno esaminati tenendo conto della loro natura “geografica” (ad esempio, la distribuzione delle risorse naturali ed energetiche, le dinamiche migratorie, le caratteristiche demografiche delle diverse aree del pianeta, le relazioni tra clima ed economia». Cfr. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *Schema di regolamento recante “indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di approfondimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento*, p. 19, https://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf, ultima consultazione, 10 marzo 2022.

³¹ P. Bevilacqua, *Il grande saccheggio: l'età del capitalismo distruttivo*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2011, p. 53.

³² Sull'analisi dei manuali scolastici si rimanda alle seguenti opere: A. Brusa, *Il manuale di storia*, Firenze, La Nuova Italia, 1991; H. Burdillon (ed.), *History and social studies. Methodologies of textbook analysis*, Amsterdam, Swets & Zeitlinger, 1992; C. Cavazza, *I manuali di storia, un'esperienza personale e qualche riflessione*, in «Contemporanea», 4, 1998, pp. 808-814; G. Bosco, C. Mantovani (a cura di), *La storia contemporanea tra scuola e università. Manuali, programmi, docenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004; I. Fazio (a cura di), *I libri di testo: manuali di storia*, in «Genesis», 2, 2002, pp. 183-203; E. Fuchs, A. Bock (eds.), *The Palgrave Handbook of Textbooks Studies*, New York, Palgrave macmillan, 2018; P. Pezzino (a cura di), *I manuali di sto-*

alla narrazione di alcuni snodi fondamentali della storia dell'umanità – oggetti di studio durante l'arco del triennio conclusivo del liceo – all'interno dei quali è stata comprovata la presenza di fattori climatici e ambientali in grado di incidere attivamente sullo sviluppo delle civiltà umane coeve. Queste tappe storiche sono le seguenti: la ripresa demografica ed economica della civiltà europea intorno all'anno Mille; le crisi del Trecento e del Seicento; la prima e la seconda rivoluzione industriale; e, infine, le inquietudini legate allo sviluppo diseguale tra Nord e Sud del mondo negli ultimi decenni. Si tratta di una verifica di obiettivi «minimi» in termini di storia ambientale, naturalmente, che non esaurisce né gli argomenti che potrebbero essere sviluppati nell'ottica di approfondimento di questo settore di studi, né, d'altra parte, assicura, da sola, la piena comprensione delle suggestioni euristiche legate all'*environmental history* da parte degli autori dei manuali.

Nella disamina della ripresa europea verificatasi attorno all'inizio del secondo millennio dell'era volgare³³ si nota una tendenza che accomuna la produzione manualistica presa in esame, concretizzatasi nell'indicare il fattore climatico come determinante – sia pure con accenti diversi – nel processo di ripresa della civiltà europea. In particolare, appare ormai un dato acquisito l'influenza positiva di un clima più mite nel favorire l'agricoltura e, dunque, la crescita demografica della popolazione europea: «gli studiosi – osservano Fossati, Luppi e Zanette – ne hanno ricavato notizia dai dati riportati nei registri degli amministratori delle proprietà terriere, valutando la riduzione della superficie dei ghiacciai o lo spostamento di determinate colture verso quote più alte, segnale di temperature medie più miti»³⁴. Molto più interessanti, tuttavia, allo scopo di comprendere le sinergie venutesi a creare tra le condizioni ambientali e le civiltà del passato, appaiono le delucidazioni di Barbero, Frugoni e Sclarandis in merito alla percezione che del clima avevano gli esseri umani nel Medioevo: «l'uomo del Medioevo, poi non aveva la possibilità di mettere a confronto statistiche relative alle variazioni climatiche. Non dobbiamo stupirci perciò se nelle cronache di quei tempi sia stato dato un grande rilievo, più che a mutamenti di lungo periodo, a *eventi climatici improvvisi*, come piogge torrenziali, inondazioni e siccità»³⁵. Quest'ultima opera, inoltre, a differenza delle altre, si segnala per essere l'unica ad attribuire al fattore climatico una rilevanza storica interna agli eventi affrontati all'interno delle pagine dei suoi volumi. Il titolo del paragrafo relativo alla ripresa dell'Europa occidentale al principio dell'anno Mille, infatti, allude esplicitamente al concorso di causa-effetto tra ambiente e civiltà medioevale: «il clima migliora e la popolazione cresce»³⁶.

Un altro snodo fondamentale nel quale la manualistica scolastica contemporanea si mostra concorde nel valorizzare il fattore ambientale nell'aver influenzato la storia della civiltà europea riguarda la crisi del Trecento.

ria contemporanea. Esperienze nazionali a confronto, in «Passato e Presente», 55, 2002, pp. 42-52; F. Vicari, *Il manuale di storia: coordinate per una scelta consapevole*, Roma, Aracne Editrice, 2006.

³³ Sulla storia del clima si suggerisce la lettura dei volumi di E. Le Roy Ladurie, *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno Mille*, Torino, Einaudi, 1967 e di P. Acot, *Storia del clima. Dal Big Bang alle catastrofi climatiche. Nuova edizione accresciuta*, Roma, Donzelli Editore, 2011.

³⁴ M. Fossati, G. Luppi, E. Zanette, *Storia*, cit., vol. 1, p. 37.

³⁵ A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis, *La storia*, cit., vol. 1, p. 9.

³⁶ *Ibidem*, p. 8.

Nel manuale di Brancati e Pagliarani, in particolare, appare evidente la natura ambientale di tale crisi: si evidenzia, in questo modo, il contrasto fra una «fase calda» che aveva caratterizzato i primi due secoli del nuovo millennio e il quattordicesimo secolo, il cui clima fu contrassegnato da «temperature molto basse e umidità»³⁷. Il peggioramento delle condizioni ambientali nel corso del Trecento secolo costituisce, inoltre, occasione per introdurre il concetto di «piccola glaciazione»: «dopo secoli caratterizzati da un clima particolarmente mite – scrivono De Luna e Meriggi – che aveva favorito l'agricoltura, all'inizio del XIV secolo ebbe luogo una svolta che si sarebbe protratta con fasi di intensità variabile addirittura fino al 1850, ma che conobbe un primo drammatico picco tra il 1303 e il 1380»³⁸.

La «piccola era glaciale», i cui effetti, come sopra accennato, continuarono a farsi sentire ancora nei secoli successivi³⁹, e in particolare nel Seicento, offre l'occasione, nel secondo volume del manuale *Una storia per il futuro*, per disquisire proprio dell'influenza del clima nella storia, portando a conoscenza degli studenti una serie di eventi, legati al raffreddamento del clima, che ebbero profonda influenza sulla storia europea e mondiale, innescando ovunque «ribellioni spesso dovute alla disperazione [...] le [cui] conseguenze furono tragiche: la Cina perse la metà dei suoi abitanti, mentre la popolazione europea si ridusse di un terzo»⁴⁰. Molto interessante, per le finalità euristiche proprie di questo contributo, la conclusione dell'autrice nella quale si evidenziano brevemente le potenzialità degli studi storici ambientali allo scopo di comprendere l'eziologia di eventi complessi, verificando, cioè, «se alcuni grandi fenomeni urbani, come le rivoluzioni, le rivolte urbane e contadine, le stesse guerre di religione non siano da attribuirsi in parte all'esasperazione di un'umanità posta dal clima continuamente di fronte alla morte»⁴¹. A questo proposito, risulta perfettamente coerente la scheda *Crisi climatiche*, inclusa nel secondo volume del manuale *La storia. Progettare il futuro*, nella quale gli autori sottolineano le tragiche conseguenze dell'eruzione del vulcano indonesiano Tambora, avvenuta nell'aprile del 1815, sui moti avvenuti in Europa all'inizio del decennio successivo. Il generale raffreddamento climatico dell'Europa, seguito all'azione oscurante del sole dei detriti e dei gas espulsi durante l'eruzione – culminato nel 1816, definito anche «l'anno senza estate» – compromise l'agricoltura europea, «determinando una penuria di generi alimentari che si tradusse in un generale innalzamento dei prezzi, gravoso soprattutto per le masse popolari. Tutto ciò aumentò [...] il malcontento verso i governi, che in molti casi non seppero gestire adeguatamente le situazioni di emergenza»⁴².

Al termine di questa disamina dei manuali in merito alla trattazione delle interazioni fra civiltà umane e condizioni ambientali in età medievale e moderna, dunque, emerge un quadro solo sufficiente: la presenza di brevi indicazioni in merito agli influssi del clima sull'andamento della storia umana – così come si configura nella maggior parte

³⁷ A. Brancati, T. Pagliarani, *La storia in campo*, cit., vol. 1, p. 135.

³⁸ G. De Luna, M. Meriggi, *La Rete del tempo*, cit., vol. 1, p. 144.

³⁹ Sull'importanza del clima nei secoli compresi tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna si rinvia all'opera di M. Matheus, G. Piccinni, G. Pinto, G.M. Varanini (a cura di), *Le calamità ambientali nel tardo medioevo europeo: realtà, percezioni, reazioni. Atti del XII convegno del Centro di Studi sulla civiltà del tardo Medioevo: S. Miniato, 31 maggio – 2 giugno 2008*, Firenze, Firenze University Press, 2010.

⁴⁰ V. Calvani, *Una storia per il futuro*, cit., vol. 2, p. 7.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis, *La storia*, cit., vol. 2, p. 252.

dei manuali analizzati – appare ancora poco convincente, infatti, a determinare una piena comprensione dell'*environmental history*, soprattutto laddove risultano carenti le analisi sul manufatto ambiente.

3. L'analisi dei manuali scolastici: la storia contemporanea

L'influenza diretta e indiretta apportata dall'azione umana sull'ambiente in seguito alla prima e alla seconda rivoluzione industriale avvenute tra Sette e Ottocento in Europa appare ancor meno indagata rispetto ai temi discussi nel precedente paragrafo. Costituiscono una lodevole eccezione a tale quadro deficitario il secondo volume del manuale *Noi nel tempo – Settecento e Ottocento* al cui interno è presente un laboratorio sulle competenze avente come oggetto i costi sociali e ambientali che il processo di industrializzazione comportò nel corso della seconda metà dell'Ottocento⁴³ e il secondo volume del manuale *La storia. Progettare il futuro*, nel quale la scheda intitolata *L'impatto dell'industrializzazione sull'ambiente* descrive con dovizia di particolari gli effetti della seconda rivoluzione industriale sulle popolazioni europee. Questo approfondimento sottolinea le «gravi ripercussioni sull'ecosistema» provocate dallo sfruttamento intensivo delle risorse naturali e dalla conseguente deforestazione «che oltre a determinare una riduzione della biodiversità, peggiorò la qualità dell'aria, dal momento che la perdita degli alberi provocò un aumento della percentuale di anidride carbonica nell'atmosfera»⁴⁴. Il manuale scritto da Giardina, Sabbatucci, Vidotto, invece, si contraddistingue per essere l'unico a fornire allo studente una serie di dossier sull'ambiente: essi si caratterizzano per la presenza, al loro interno, di riferimenti aggiornati alla storiografia ambientale, in grado di sottolineare la necessità della protezione dell'ambiente⁴⁵ e di ricostruire processi storici altrove assenti o scarsamente considerati, come, ad esempio, l'imperialismo ecologico, ossia l'introduzione di specie animali e vegetali di origini europee nei continenti oggetto di conquista da parte delle potenze coloniali europee, che condusse all'estinzione delle specie locali, contribuendo, in molti casi negativamente, «a trasformare l'ambiente naturale di buona parte del mondo»⁴⁶. Non è possibile, del resto, esimersi dal considerare – seguendo le indicazioni euristiche di Berruti – come «una parte consistente dell'ambiente che ci circonda e che convenzionalmente consideriamo e definiamo "naturale" [...] in realtà non è affatto naturale [...] in quanto è stata costruita, o modificata, o adattata dall'uomo: è, in sostanza, un artefatto»⁴⁷.

Maggiore attenzione, invece, viene attribuita dagli autori dei manuali alla questione ecologica⁴⁸ nel Novecento, solitamente inserita nella parte finale del volume adottato nell'ultimo anno dei licei: strettamente interconnessa con le tematiche dell'educazione civica, in relazione alla quale sovente si lega sotto forma di schede di approfondimento o

⁴³ Cfr. A. Lepre, C. Petraccone, P. Cavalli, L. Testa, A. Trabaccone, *Noi nel tempo*, cit., vol. 2, p. 378.

⁴⁴ A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis, *La storia*, cit., vol. 2, p. 289.

⁴⁵ Cfr. A. Giardina, G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Prospettive della storia*, cit., vol. 3, pp. 83-89.

⁴⁶ A. Giardina, G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Prospettive della storia*, cit., vol. 2, p. 131.

⁴⁷ G. Berruti, *L'ambiente come storia*, in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, cit., p. 140.

⁴⁸ Sulle origini della questione ecologica si suggerisce la lettura del contributo di G. Nebbia, *Breve storia della contestazione ecologica*, in «Quaderni di Storia Ecologica», 4, 1994, pp. 19-70.

di dossier, essa ha lo scopo principale di mostrare la comparsa di una coscienza ecologica nel corso della seconda metà del secolo scorso e l'articolazione diacronica di una serie di conferenze e accordi internazionali sullo sviluppo sostenibile, solitamente comprese fra la conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e quella di Parigi del 2015⁴⁹. «La questione ambientale – osserva infatti Bertini – è divenuta, alla fine del millennio, un fattore chiave per il futuro del pianeta e, probabilmente, finirà per influire anche sulle scelte produttive e sociali»⁵⁰. Non mancano, nella ricostruzione delle tappe storiche che hanno rafforzato una mentalità ecologica⁵¹ presso l'opinione pubblica italiana, citazioni in merito ai grandi disastri ambientali che hanno caratterizzato gli ultimi decenni, a partire dall'incidente di Seveso nel 1976⁵², passando attraverso l'esplosione del reattore di Chernobyl del 1986⁵³, sino al disastro di Fukushima del 2011⁵⁴.

La questione ambientale, come è stato accennato in precedenza, è sovente connessa con l'educazione civica, allo scopo di soddisfare l'approfondimento di uno dei tre nuclei tematici principali – insieme alla Costituzione e alla Cittadinanza Digitale – attorno ai quali si struttura attualmente tale insegnamento, reintrodotta con la legge del 20 agosto 2019 n. 92 per l'anno scolastico successivo⁵⁵. In quest'ottica, dunque, devono essere inquadrati i richiami alla Costituzione italiana, in particolare agli articoli 9 e 32, sebbene generalmente si attribuisca alla tardiva sensibilità verso i problemi ambientali in Italia la mancanza di una maggiore difesa della natura nel testo normativo della Repubblica italiana⁵⁶.

La collocazione delle tematiche ambientali nei volumi adottati nell'ultimo anno dei licei non deve costituire motivo di sorpresa: fino agli anni Quaranta del secolo scor-

⁴⁹ Si suggerisce la lettura di G.C. Caraguso, S. Marchisio (a cura di), *Rio 1992: vertice per la Terra: atti della Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo con saggi introduttivi e guida ragionata*, Milano, FrancoAngeli, 1993 e di C. Carraro, M. Davide, *La difficile strada che passa per Parigi*, in «Equilibri. Rivista per lo Sviluppo sostenibile», 2, 2015, pp. 223-232.

⁵⁰ F. Bertini, *La lezione della storia*, cit., vol. 3, p. 555.

⁵¹ «Una *mentalità ecologica* è caratterizzata dalla propensione a cogliere le interazioni tra le parti, e le loro interconnessioni sistematiche, superando una visione basata su una causalità meramente lineare. Ma tale forma di mentalità, oltre a questa fondamentale attitudine cognitiva, integra anche aspetti etici ed estetici: è sostenuta da un sentimento di simpatia verso tutti gli esseri viventi e di solidarietà verso le generazioni future, ed è nutrita dal senso estetico verso la natura». R. Persi, *Ambiente: conoscere per educare*, cit., 2013, p. 7.

⁵² Si suggerisce la lettura di B. Ziglioli, *La mina vagante: il disastro di Seveso e la solidarietà nazionale*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

⁵³ «L'incidente ebbe rilevanti conseguenze politiche in Urss, perché, come scrive lo storico Andrea Graziosi, "in Ucraina e in Bielorussia rafforzò le proteste ecologiste, che confluirono nei movimenti nazionali. Soprattutto, screditò il segretario generale, paralizzò per oltre due mesi l'attività di governo, assorbendo un'enorme quantità di risorse finanziarie, e acuì il radicalismo dei riformisti e il loro desiderio di promuovere la *glasnost*". M. Fossati, G. Luppi, E. Zanette, *Storia*, cit., vol. 3, p. 569.

⁵⁴ Cfr. G. Pagnotta, *Prometeo a Fukushima. Storia dell'energia dall'antichità ad oggi*, Torino, Einaudi, 2020.

⁵⁵ L'allegato A delle *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* prevede, tra i target da soddisfare nell'ambito della promozione dello sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, la comprensione dei temi riguardanti «l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i beni comuni, la protezione civile», nell'ottica di ottemperare «i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile» fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU. https://www.istruzione.it/educazione_civica/allegati/Linee_guida_educuzione_civica_dopoCSPI.pdf, ultima consultazione 10 marzo 2022.

⁵⁶ «Quando venne scritta e approvata la Costituzione della Repubblica italiana, infatti, i problemi ambientali non destavano ancora preoccupazione». V. Calvani, *Una storia per il futuro*, cit., vol. 2, p. 575.

so, infatti, era prevalente un «mito dello sviluppo» basato sull'equivalenza tra benessere dell'individuo e della società e la crescita economica, il quale entra in crisi «a partire prima dalla bomba atomica, e poi dai processi di industrializzazione e urbanizzazione postbellici, con il loro carico inquinante devastante»⁵⁷. Temi come quello della sostenibilità, dunque, diventano oggetto di discussione scientifica a partire dalla seconda metà del Novecento⁵⁸, per assumere una valenza mondiale in seguito alla Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992: «è in quella sede – ricorda Enrico Maria Tacchi – che si consolida l'idea di sostenibilità come complesso di azioni sociali che consentono nell'immediato una buona soddisfazione dei bisogni della popolazione, senza compromettere però le prospettive di una eguale (e se possibile migliore) soddisfazione dei bisogni di cui saranno portatori le future generazioni»⁵⁹.

4. L'ambiente nella Storia, la Storia ambientale nei manuali tra lacune e segnali incoraggianti

L'analisi dei manuali di storia adottati nei licei italiani ha evidenziato una lacuna generalizzata in seno alla trattazione della questione ambientale in relazione alla storia umana⁶⁰; tale giudizio negativo, infatti, non può essere certamente contraddetto dalla presenza di una serie di riferimenti che emergono in modo generalizzato in merito all'importanza dell'andamento climatico sulla storia umana. La tendenza emersa al termine di questa analisi, infatti, ha privilegiato un'argomentazione limitata cronologicamente alla seconda metà del Novecento e al primo ventennio del nuovo millennio, trascurando, al contrario, le profonde interconnessioni esistenti tra i mutamenti ambientali e la storia delle civiltà umane. Non è stato possibile, dunque, confermare la presenza di un orientamento didattico teso a valorizzare il manufatto ambiente così come è stato delineato da Macry⁶¹, perché le interazioni fra le civiltà umane storiche e le condizioni ambientali nelle quali si trovarono a operare sono state prese in considerazione in modo

⁵⁷ S. Mazzata, *Cultura ambientale e comunicazione: dall'informazione ai significati*, in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, cit., p. 78.

⁵⁸ Negli anni del «miracolo economico» la crescita di associazioni che avevano come scopo la tutela dell'ambiente – fra le altre Italia nostra (1955), Lipu (1965), la sezione italiana del WWF (1966) – «testimoniava del diffondersi nell'opinione pubblica di sensibilità nuove, sia come consapevole adesione alle istanze protezionistiche, sia come più generiche aspirazioni "naturalistiche"». S. Neri Serneri, *Culture e politiche del movimento ambientalista*, in F. Lussana, G. Marramao (a cura di), *Culture, nuovi soggetti, identità. Atti del ciclo di convegni: Roma, novembre e dicembre 2001*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 368. In merito alla natura del dibattito sull'ambiente in seno ai partiti di sinistra nel secondo dopoguerra si veda il contributo di P. Pelizzari, *Sviluppo e ambiente nel dibattito della sinistra*, in «Italia contemporanea», 247, 2007, pp. 253-269.

⁵⁹ E.M. Tacchi, *Sostenibilità, globalizzazione e politiche sociali*, in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, cit., p. 124.

⁶⁰ «Ancora, né il cosiddetto *spatial turn*, né la storia dell'ambiente sono sinora riusciti a permeare di sé i libri scolastici, sebbene siano questioni all'ordine del giorno nell'agenda storiografica nazionale». M. Rovinello, *Dal ghetto del Rinascimento alle smorfie di Mussolini. Penetrazione e declinazioni della storia culturale nella manualistica scolastica*, in «Storica», 78, 2020, p. 34. La storia ambientale, del resto, secondo le statistiche elaborate dell'autore, raggiunge solo il 2,21% dei temi trattati nei box di approfondimento, posizionandosi in penultima posizione, distanziandosi di quasi 40% dal primo argomento in ordine di preferenze, vale a dire la storia politico-istituzionale e militare, che sfiora il 42% dei casi (41,92%). *Ibidem*, p. 51.

⁶¹ Cfr. P. Macry, *La società contemporanea*, cit., p. 66.

insufficiente. Costituisce una lodevole eccezione – oltre ai già citati dossier che caratterizzano l'opera *Prospettiva della Storia* – il primo volume del manuale di De Luna e Meriggi, all'interno del quale ampio spazio è dedicato alle cause ambientali che concorsero al declino della civiltà dei Maya, assecondando così l'impianto eziologico teorizzato dall'antropologo Jared Diamond⁶², il quale «ha mostrato come la crisi che investì i Maya a partire dal IX secolo affondi le sue radici sia in *elementi propri dell'ambiente naturale* in cui essi vivevano, sia in alcuni *interventi umani* rivelatisi fatali per l'ecosistema»⁶³.

Le lacune evidenziate all'interno della manualistica scolastica nel corso di questo contributo non derivano solamente dalle singole scelte operate dagli autori o dalle case editrici; non si deve trascurare, infatti, l'articolazione delle *Indicazioni nazionali* vigenti per i licei italiani, all'interno delle quali le relazioni uomo-ambiente costituiscono uno dei metodi propri della geografia utili «per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea»⁶⁴, senza essere caratterizzate ulteriormente. Ciò nonostante, si tratta di una linea guida strategica per introdurre nella manualistica futura ulteriori approfondimenti destinati a una maggiore comprensione della questione ambientale in una prospettiva storica.

Non mancano, inoltre, approfondimenti tematici che tendono a svelire la complessa descrizione dell'interazione fra civiltà umana e ambiente: gli autori del manuale *Erodoto Magazine*, ad esempio, nel terzo volume dedicano una scheda di geostoria alle relazioni fra popoli, clima e territori: pur evidenziando, correttamente, le facilitazioni dovute a un clima temperato nello sviluppo delle civiltà storiche, sottovalutano l'importanza di altre esperienze umane nelle regioni caratterizzate da clima diversi: «nel resto del mondo, all'esterno della fascia a clima temperato, gli uomini vivevano in modo semiprimitivo, in forme simili alle comunità del Paleolitico»⁶⁵. L'ambiguità nella quale cadono gli autori diviene tanto più evidente se si considera che la carta geostorica che accompagna la scheda, invece, si dimostra molto più precisa, evidenziando correttamente la presenza di poli di sviluppo umano anche al di fuori della zona temperata, per esempio nella cordigliera andina (inca), oppure nella penisola indiana, considerati nel testo, invece, come inclusi in quelle «zone a clima temperato [nelle quali] si concentravano le strutture politiche complesse, espressione di civiltà secolari che si erano formate in Europa, nel Medio ed Estremo Oriente, nella penisola indiana e in alcune zone isolate delle Americhe e dell'Asia»⁶⁶.

L'approfondimento delle interazioni fra le civiltà umane e gli ecosistemi nei manuali scolastici, infatti, ponendo in primo piano l'obiettivo di richiamare le nuove generazioni a una maggiore sensibilità ambientale, asseconderebbe più facilmente la realizzazione dei fondamenti dell'educazione – imparare a vivere insieme, a conoscere, a fare, ad essere – espressi nel Rapporto elaborato dalla Commissione Internazionale per l'Educazione nel XXI secolo⁶⁷: a questo scopo, perciò, si rende «oggi necessaria una progettualità soste-

⁶² Cfr. J. Diamond, *Collasso. Come le società decidono di morire o vivere*, Torino, Einaudi, 2014.

⁶³ G. De Luna, M. Meriggi, *La Rete del tempo*, cit., vol. 1, p. 282.

⁶⁴ Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *Schema di regolamento*, cit., p. 7, https://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf, (ultima consultazione 10 marzo 2022).

⁶⁵ G. Gentile, L. Ronga, A. Rossi, *Erodoto Magazine*, cit., vol. 3, p. 20.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Cfr. J. Delors (a cura di), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Roma, Armando, 1997, p. 79.

nibile per lo “sviluppo” umano e la promozione di stili di vita rispettosi dei beni della terra»⁶⁸, alla quale la scuola è chiamata a concorrere.

La descrizione degli effetti apportati dagli squilibri ambientali alle società umane nel passato – come sottolineano Barbero, Frugoni e Sclarandis – deve costituire un’occasione irrinunciabile per invitare alla riflessione le nuove generazioni sul presente e sul futuro della nostra specie.

«Oggi i cambiamenti climatici sono di segno opposto rispetto a quelli che si verificarono duecento anni fa – si parla infatti di un surriscaldamento globale –, ma le minacce per la tenuta degli ecosistemi sono altrettanto serie e, secondo molti esperti, esiste un nesso fra squilibri ambientali e squilibri sociali e politici. Quando un territorio si deteriora [...] è più facile che venga interessato da conflitti o da vere e proprie guerre per il controllo delle risorse, oltre che da intensi fenomeni migratori. Le sfide ambientali del nostro tempo – globali, perché riguardano l’intero pianeta – sono, insomma, anche sfide politiche»⁶⁹.

La scelta degli autori sopra menzionati di non inserire la trattazione della questione ambientale nel volume destinato all’ultima classe delle superiori resta una soluzione poco adottata⁷⁰ nel panorama della manualistica italiana presa in esame all’interno di questo contributo; tuttavia, proprio in virtù della scelta programmatica operata dagli autori nel corso dei volumi precedenti di voler considerare inscindibili le condizioni ambientali e le azioni umane nel determinare ascesa e crisi delle società storiche⁷¹, senza, dunque, relegare la questione ambientale all’ultimo secolo, sarebbe forse auspicabile che questa soluzione venisse maggiormente perseguita nei manuali futuri. Sarebbe opportuno, dunque, che nelle pagine dei manuali scolastici di storia emergesse uno degli aspetti più importanti che la *environmental history* abbia evidenziato: «la consapevolezza – scrivono Gabriella Corona e Simone Neri Serneri – che non solo esiste una duplice storicità, quella della natura e quella delle società umane, ma che le dinamiche trasformative dell’una e delle altre si intrecciano fortemente, perché condividono – nei tempi umani, oltre che geologici – porzioni dei rispettivi processi riproduttivi [...] Di qui scaturisce il carattere eminentemente storico delle relazioni tra natura e società»⁷². Un orientamento della manualistica scolastica maggiormente propenso alla storia ambientale, perciò, dovrebbe essere in grado di applicare su scala globale il modello descrittivo del Mediterraneo così come appare delineato nel contributo di Talia, il quale riprende, a sua volta, il celebre

⁶⁸ P. Malavasi, *Cultura della legalità, coscienza ecologica, responsabilità educativa*, in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, cit., p. 10.

⁶⁹ A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis, *La storia*, cit., vol. 2, p. 252.

⁷⁰ Questa scelta appare privilegiata anche dal manuale *Erodoto Magazine*, nel quale gli autori hanno preferito collocare la questione ambientale nel volume destinato al quarto anno dei licei – in relazione alla prima rivoluzione industriale – in una prospettiva diacronica che giunge sino alla contemporaneità. Cfr. la scheda *Cittadini adesso – un pianeta in prestito. Lo sviluppo e la tutela dell’ambiente*, in G. Gentile, L. Ronga, A. Rossi, *Erodoto Magazine*, cit., vol. 4, pp. 189 ss.

⁷¹ Si suggerisce, per comprendere come le problematiche ambientali abbiano origine fin dall’antichità – e in particolare dall’espansione coloniale europea iniziata nel XV secolo – la lettura del volume di S. Mosley, *Storia globale dell’ambiente*, Bologna, il Mulino, 2014.

⁷² G. Corona, S. Neri Serneri, *Città e ambiente nell’Italia contemporanea: un’introduzione*, in S. Neri Serneri, G. Corona (a cura di), *Storia e ambiente: città, risorse e territorio nell’Italia contemporanea*, Roma, Carocci, 2007, p. 11.

volume di Braudel dedicato al mare interno europeo⁷³: il «difficile e precario rapporto uomo-ambiente [appare] a sua volta condizionato e condiziona l'evoluzione storica dei rapporti tra mare e terra, tra costa e interno. Si tratta [...] di una dialettica costante, che assume, a seconda delle diverse condizioni storiche, aspetti diversi, ma riconducibili sempre al respiro delle rive, alle loro condizioni materiali; respiro che di volta in volta muove uomini e attività verso il mare e sul mare»⁷⁴.

La scuola, in quanto ambito educativo e formativo di massa, deve svolgere un'azione metariflessiva che la convinca – e persuada le nuove generazioni che la frequentano – ad accettare che la sopravvivenza del genere umano è ormai sottesa a «un processo di cambiamento di mentalità necessario per la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza, tre aspetti che manifestano un'unica realtà, la qualità della vita sull'astronave Terra»⁷⁵. L'attenzione nei confronti dell'ambiente, infatti, ha assunto importanza in seno a diversi ambiti che includono al loro interno non solo quelli produttivi, ma anche gli atteggiamenti sociali dei cittadini/consumatori: non costituisce motivo di sorpresa, dunque, constatare che «ai professionisti dell'istruzione, dell'educazione e della formazione è attribuito un ruolo importante per lo sviluppo delle competenze necessarie ad una transizione eco-sostenibile»⁷⁶.

La recentissima modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana, volta a introdurre anche a livello costituzionale la tutela ambientale, della biodiversità e degli ecosistemi, stabilendo che l'iniziativa economica non debba recare danno alla salute e all'ambiente⁷⁷, se da un lato sembra perseguire i principi basi enunciati all'interno de *L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*⁷⁸, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, tra i quali è incluso il salvataggio del «pianeta dagli effetti del cambiamento climatico e dal degrado»⁷⁹, dall'altro richiederà, agli autori dei manuali scolastici, un rinnovato interesse nei confronti della *environmental history*, nella consapevolezza che, attraverso la sua conoscenza, è possibile «formare ad una cittadinanza competente e responsabile, la cui promozione richiede un serrato impegno civico e culturale»⁸⁰.

⁷³ Cfr. F. Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani, 1987.

⁷⁴ I. Talia, *Il respiro lungo delle rive del Mediterraneo tra geopolitica e geoeconomia*, Napoli, Liguori, 2009, p. 17.

⁷⁵ M. Bresci, *Pianeta Uomo. I diritti dell'Anima*, Firenze, European Press Academic Publishing, 2004, p. 101.

⁷⁶ G. Del Gobbo, *Professioni educative non-teaching per il green skills development*, in G. Del Gobbo, P. Federighi (a cura di), *Professioni dell'educazione e della formazione. Orientamenti, criteri e approfondimenti per una tassonomia*, editpress, Firenze 2021, p. 54.

⁷⁷ L'articolo 9 è stato integrato dal seguente comma: «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali»; all'articolo 41, invece, dopo la parola «danno» sono inserite le seguenti «alla salute, all'ambiente», e le parole «e ambientali» al termine del terzo comma. In <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/02/22/22G00019/sg> (ultima consultazione 10 marzo 2022). Il provvedimento è entrato in vigore il 9 marzo 2022.

⁷⁸ Sugli obiettivi dell'Agenda 2030 si veda anche il volume di G. Lorenzini, M. Raugi (a cura di), *Alfabeto dello sviluppo sostenibile e dei cambiamenti climatici*, Pisa, Pisa University Press, 2020.

⁷⁹ G. Di Domenico, *Sustainable. Libraries in the time of ecological crisis (notes in the margin of Going Green)*, in «JLIS.it», 1, 2020, p. 38.

⁸⁰ P. Malavasi, *Pedagogia verde*, cit., p. 53.